

GESTIONE DELLA LEPRE IN PROVINCIA DI SIENA

Dott. Giampiero Sammuri (tratto da "Atti del Convegno Castello di Monte Antico - 23 Marzo 2001")



Mi occupo di questo servizio dal '92 e comunque lavoro, sempre in provincia di Siena, nella gestione faunistica dal 1983. In provincia di Siena la lepre è specie in indirizzo, sia per gli istituti pubblici, che sono le zone di ripopolamento e cattura, sia per quelli privati, che sono le aziende faunistico venatorie. Quello che adesso vi dirò parte dalla considerazione che quello che si fa in questi due tipi di strutture diventa la base per la presenza e la gestione della lepre in tutto il territorio. Un punto fondamentale è il monitoraggio delle popolazioni, che noi facciamo attraverso dei censimenti notturni con stime di densità. Questi censimenti vengono fatti da due operatori con fari da cento Watt, che illuminano una data superficie e, muniti di binocoli su macchina scoperta, contano le lepri che vengono avvistate. Calcolando il rapporto tra la superficie illuminata (che è nota) e quella dell'intera struttura, oltre al numero delle lepri osservate, si ottiene la stima della densità. Ovviamente, per far bene i censimenti della lepre, questi vanno eseguiti quando la vegetazione è molto bassa, perché altrimenti molte lepri possono sfuggire all'osservazione, alterando i dati delle stime. Nelle zone di ripopolamento e cattura i censimenti vengono fatti nel tardo autunno, novembre/dicembre, prima delle catture. Nelle aziende faunistico venatorie, invece, vengono fatti nel tardo inverno, febbraio/marzo, al termine della stagione venatoria. Ogni anno i censimenti vengono fatti in tutte le strutture, che siano esse zone di ripopolamento e cattura o aziende faunistico venatorie. Nelle zone di ripopolamento e cattura sono fatti dai tecnici degli A.T.C.; nelle aziende faunistico venatorie, invece, sono fatti a cura del concessionario ogni anno e, sul 50%, ad anni alterni, dai tecnici della Provincia. Quindi, in pratica, ogni azienda, un anno sì e un anno no, viene controllata direttamente dai nostri tecnici. Questo poi ha un'importanza fondamentale per il rinnovo della concessione, perché va raggiunta la densità minima di 10 capi per 100 ettari, ai sensi della delibera del Consiglio regionale n. 292 del 1994.

Ci sono delle indicazioni gestionali generali, che sono state portate avanti sia nel Piano faunistico approvato nel '95, che in quello approvato recentemente. La prima è il divieto d'immissione di capi di provenienza extra provinciale. In pratica in provincia di Siena non si immettono capi che provengano da altre zone, ma si spostano soltanto quelli che già sono presenti all'interno del territorio. Ovviamente questo aiuta a prevenire problemi sanitari. L'immissione di capi di provenienza locale è comunque subordinata all'autorizzazione dell'Amministrazione Provinciale. Altra pietra miliare sono i miglioramenti ambientali, che sono la base per avere delle popolazioni selvatiche consistenti di lepri, soprattutto negli istituti, quindi nelle zone di ripopolamento e cattura e nelle aziende faunistico venatorie, e vengono fatti attraverso l'aumento delle diversità dei seminativi. Un esempio è quello della trasemina, cioè la semina di una leguminosa all'interno di un cereale a semina autunnale per aumentare la diversità dei seminativi. Poi il ripristino di siepi, creazione di punti di abbeverata e molti altri miglioramenti ambientali, che indubbiamente sono decisivi per la densità delle popolazioni. Per le volpi vengono fatti abbattimenti col sistema della battuta con cani nel periodo 1° febbraio/31 marzo, alla tana dal 1° aprile al 31 luglio e notturno con il faro ed arma con ottica appropriata in ogni periodo dell'anno. Per quanto riguarda i corvidi, che hanno un

incidenza bassa di predazione sulla lepre, perché principalmente esercitano questa attività sui nidiacei e sulle uova, il contenimento viene fatto attraverso cattura mediante trappole nel periodo dal 1° febbraio al 31 agosto, per incidere prevalentemente sulla popolazione che si riproduce.

In totale in provincia di Siena nel 1999 sono state catturati 828 maschi adulti di cornacchia, 353 maschi giovani, 828 femmine adulte, 349 femmine giovani e 217 piccoli, 2010 maschi di gazza e 2054 femmine.

Le volpi abbattute con il sistema della battuta con l'ausilio dei cani sono state complessivamente 558, abbattute alla tana 70 e 809 con il sistema degli abbattimenti notturni.

Nell'anno 2001 sono state catturate nelle Z.R.C. della provincia di Siena 1077 lepri, contro le 994 del 2000 e le 899 del 1999.

Discreta è la densità della lepre riscontrata anche nelle aziende faunistiche venatorie, che ai sensi della delibera 292 del 1994 dove essere di almeno 10 capi per 100 ettari. In una di queste aziende è stata riscontrata una densità di lepri davvero sorprendente con 109 lepri per 100 ettari, quindi con più di una lepre a ettaro. In questo censimento dove, in pratica, si illuminano 565 ettari, in una sera sono state contate 657 lepri.

In conclusione la consistente presenza delle lepri nel territorio provinciale di Siena è il frutto di una serie di interventi che hanno al centro le strutture pubbliche e private e si tratta di metodologie esportabili in molte realtà italiane.



foto Luciano Piccolotti

CONSIDERAZIONI

Dai dati forniti dal dott. Sammuri sembrerebbe che la provincia di Siena stia lavorando al meglio a favore della lepre. In effetti un'adeguata politica agricola nei territori interessati dalle Z.R.C. e dalle aziende faunistiche venatorie, con l'attuazione di colture idonee a favorire la presenza e l'alimentazione della lepre e accompagnate da un intelligente controllo dei predatori, non può che favorire l'incremento di questa specie che è forse la più "classica" tra quelle che storicamente popolano il territorio della nostra regione.

Occorre comunque sottolineare anche un altro aspetto attinente ai ripopolamenti. Nel 1975 le Z.R.C. esistenti in provincia di Siena erano soltanto 17 ed occupavano una superficie totale di 15.185 ettari e le lepri che vennero catturate in quell'anno furono 1587. Attualmente le Z.R.C. sono 42 ed interessano una superficie di 46.487 ettari, quindi tre volte tanto la superficie destinata a Z.R.C. nel 1975.

Le catture, pur avendo avuto un leggero incremento negli ultimi anni non raggiungono ad ogni modo i valori numerici dei tempi passati. Questo aspetto dovrebbe far riflettere sul fatto che occorra intraprendere iniziative per apportare ulteriori miglioramenti alla gestione di queste zone.

Resta comunque il fatto che i risultati raggiunti nelle Z.R.C. e nelle aziende faunistiche venatorie della provincia di Grosseto sono comunque ben lontani da quelli degli istituti senesi. Sarebbe pertanto auspicabile che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto, alla quale è demandata la gestione delle Z.R.C. ed il controllo delle aziende faunistiche venatorie, si adoperasse per far sì che questi istituti svolgano correttamente i compiti e le funzioni che la Legge n. 157/92, la L.R. n. 3/94 e la delibera del C.R. Toscana n. 292/94 demandano loro.

Per quanto riguarda in modo particolare le zone di ripopolamento e cattura riteniamo che sia di fondamentale importanza il coinvolgimento dei cacciatori nella loro gestione, oltre naturalmente ad incentivare economicamente i proprietari dei terreni per far sì che siano praticate idonee colture atte a favorire l'incremento della lepre.

Solo con il lavoro dei cacciatori, in quanto diretti interessati, che ovviamente dovrà essere svolto sotto il coordinamento di tecnici qualificati, potranno essere raggiunti risultati soddisfacenti, gestendo queste zone nell'interesse dell'intero ambito territoriale di caccia e non, come spesso accade, esclusivamente in funzione di quello dei cacciatori residenti nelle località limitrofe all'istituto stesso.

Tale trattamento dovrebbe essere riservato anche alle zone di rispetto venatorio istituite in ambito provinciale, che almeno da quanto ci pare di vedere sono abbastanza trascurate o comunque non gestite al meglio delle loro potenzialità faunistiche.